

## Un gruppo per ogni contrada

Di simonetta Bitasi

Prendendo spunto dal libro di Luca Ferrieri *La lettura spiegata a chi non legge* volevo provare a raccontare e poi magari a convincere qualcuno a partecipare ad un gruppo di lettura. Perché poi alla fine succede come per la biblioteca: una volta varcata la soglia, nessuno esce mai senza almeno un libro.

Ma non è facile spiegare il clima che si instaura in un gruppo e neppure convincere i lettori a uscire dal bozzolo della lettura personale per avventurarsi nella lettura collettiva. Ho dovuto del resto fare questa operazione anche su me stessa perché ero convinta che la lettura fosse unicamente un'attività solitaria e tale dovesse rimanere. Poi dopo aver assistito a una lezione di Herbert Lotman, e al racconto che fece a Venezia sui bookclub statunitensi, decisi di provare con un gruppo di amiche. E così nel 2002 nacque Librar leggere al bar che esiste ancora ma si è spostato dal bar perché disturbavamo troppo. Tanto per dirvi la sventatezza degli inizi, ho scelto come primo libro *Il ragazzo giusto* di Vikram Seth, 1600 pagine. Però con alcune di quel gruppo stiamo ancora discutendo sul fatto se Lata abbia poi sposato davvero il ragazzo giusto.

Da allora, grazie anche all'appoggio del blog dei gruppi di lettura e alle esperienze di altre realtà come Cologno e Cervia e al fondamentale raduno di Trento del 2006, ho avviato, accompagnato, guidato, appoggiato, seguito e anche solo conosciuto per pochi incontri circa cinquanta gruppi, alcuni dei quali per ragazzi. Solo a Mantova e provincia sono circa trenta e ne stanno nascendo ancora. Quindi alle considerazioni che seguono io metto la firma ma in realtà nascono dai libri che ho letto e dalle persone con cui ne ho condiviso la lettura.

Questa giornata di Cologno è quindi per me anche l'occasione per fermarmi, non essere più ambulante e magari tentare di tirare un piccolo bilancio di questa esperienza da condividere con voi. Cominciando a elencare senza falsi moralismi o scrupoli di coscienza i pro e contro di un gruppo di lettori.

Cosa si prova condividendo la lettura l'ha detto molto meglio di come potrei fare io Peter Bichsel: *“Se si incontrano dei lettori, se si incontrano due lettori che si sono entusiasmatis per lo stesso libro, si getteranno le braccia al collo. Ma succede raramente... E so cosa mi porterei in un'isola deserta, dove si è completamente soli, senza possibilità di tornare. Conosco anche le due risposte classiche: la Bibbia o un taccuino vergine. Condivido entrambe le risposte, ma su quell'isola non mi porterei nessun libro, perché senza la comunicazione quotidiana con altre persone cessano entrambe le cose, sia il leggere che lo scrivere. Se non altro devo poter comunicare che ho letto”*. (Peter Bichsel, *Il lettore, il narrare*, comma 22)

Come dice lo scrittore svizzero credo che questa sia una delle molle più importanti: il riconoscimento con un altro lettore, il desiderio di esprimere le dirompenti emozioni dopo la lettura di un libro.

Con i lettori dei gruppi poi ho raccolto anche una serie di motivazioni, alcune anche molto pratiche, ma innegabili:

-Il gdl è economico come per ora leggere perché se in particolare il gruppo si ritrova in biblioteca ti viene messo a disposizione gratuitamente il libro

-non necessita di un abbigliamento o di attrezzature particolari

- spesso è vicino a casa e comunque si può fare del car sharing con gli altri lettori. Soprattutto per l'andata, poi per il ritorno dipende da come si è evoluta la discussione...

- il gdl è un'ottima scusa per uscire di casa. Io credo che nessuna moglie o marito geloso o figli viziati abbiano qualcosa da eccepire da una serata con il gdl

-il gdl aiuta a fare conoscenze al di fuori dei social network

-il gdl ti permette di fermarti a riflettere sul libro per poter comunicare agli altri il tuo pensiero. E non è poco

-Ascoltare le sensazioni degli altri, acuisce e modifica le tue. Quante volte dopo un gdl ho deciso di andare a rileggere il libro. Il gruppo di lettura è un moltiplicatore di punti di vista e un amplificatore di sensazioni

-il gdl ti permette di conoscere e leggere autori e libri che magari non avresti mai preso in considerazione. Il gdl svolge egregiamente quello che ormai la maggior parte dei recensori, ma anche dei librai non fa più: legge e consiglia

-se il gdl si ritrova in biblioteca o libreria ti permette di guardare i libri insieme agli altri e magari contribuire con suggerimenti e recensione agli acquisti

-il gdl ti aiuta a scegliere e a trovare, come li chiamano a Cologno, dei lettori gemelli

-il gdl è difficilmente influenzabile, avendo nel suo statuto ideale proprio la varietà di punti di vista. Per questo forse il mercato editoriale non ha ancora bene capito come rapportarsi con i gdl.

-il gdl può favorire e promuovere la lettura di romanzi di qualità ma penalizzati dal mercato editoriale e con il passaparola diffondere la lettura e aiutare i piccoli e medi editori, ma anche libri pubblicati dai grandi gruppi editoriali ma ignorati dal marketing e dalla politica del bestseller usa e getta.

Sicuramente ci saranno altri aspetti favorevoli al gdl, ma è giusto anche dare spazio alle opinioni contrarie, a partire dalle conseguenze che la diffusione della lettura può avere sulle persone come sottolinea niente po' po' di meno che Arthur Schopenhauer: *"Quando noi leggiamo, un altro pensa al posto nostro: noi ripetiamo semplicemente il suo processo mentale. Pertanto nella lettura la maggior parte del lavoro del pensare ci è levata. ...Veramente la nostra testa, durante la lettura, altro non è che il teatro di pensieri estranei. Quando questi infine si dileguano, che cosa resta? Di qui deriva che chi legge molto...si rilassa frattanto col passatempo dell'assenza di pensiero e lentamente smarrisce la facoltà*

*del pensare da sé. Proprio questo è il caso di parecchi lettori: si sono rimbecilliti col leggere". (Arthur Schopenhauer, Sulla lettura e sui libri, La vita felice)*

Contro il gruppo di lettura come dispensatore di consigli sembra invece proprio schierarsi Nick Hornby:

*"Può capitare ovunque: a una cena, al pub, mentre si aspetta l'autobus, in classe o in una libreria. Cominci a parlare con qualcuno che non conosci e tutto procede bene. Poi a un tratto, senza preavviso, senti quelle quattro parole. E allora sai che quel rapporto non andrà oltre il tempo necessario per dire: "Penso che ti piacerà". Questa frase è già abbastanza presuntuosa per usata, poniamo, per un nuovo tipo di patatina. Ma se si sta parlando di libri, film o musica, allora è assolutamente imperdonabile, ma barbari sociale grave quanto dare una pacca sul sedere. Pensi che mi piacerà, vero? Bene, mi ci sono voluti più di cinquant'anni per cominciare a capire cosa penso che potrebbe piacermi, e anche così mi sbaglio metà delle volte. Perciò quante possibilità credi di avere?"*

Non è facile consigliare un libro, dice Hornby:

*"Tutti - in particolar modo i critici - vogliono far credere che il fattore più importante nel giudicare un libro è la sua qualità oggettiva ("Un buon libro è un buon libro"). Ma noi sappiamo che non è vero. Il gusto e lo stato d'animo sono importanti, certo, ma gusto e stato d'animo sono determinati da cose come bagaglio culturale, professione, salute, disponibilità di tempo libero, stato civile, situazione matrimoniale, genere, età, età dei figli, rapporti con figli e genitori, parenti e, magari, una brutta esperienza con V di Thomas Pynchon quando eravamo ancora degli adolescenti arroganti e troppo ambiziosi".*

(Nick Hornby, I miei primi quaranta libri, in Internazionalecn. 790, aprile 2009)

Aggiungo anche un'ultima citazione dal bellissimo romanzo di John Green, Colpa delle stelle:

*"Il mio libro preferito era Un'imperiale afflizione, ma non mi andava di dirlo in giro. A volte leggi un libro e ti riempie di uno strano zelo evangelico che ti convince che il mondo frantumato che ti circonda non potrà mai ricomporsi a meno che, o fino a quando, tutti gli esseri umani non avranno letto quel libro. E poi ci sono libri come Un'imperiale afflizione, di cui non puoi parlare con l'altra gente, libri così speciali e rari e tuoi che sbandierare il tuo amore per loro sembrerebbe un tradimento".*

Ora in sintesi alcuni altri inconvenienti che è giusto tenere ben presenti:

-il gdl scardina le tue certezze. Quando accetti di metterti in gioco, devi anche mettere in conto che potresti vedere distrutti dagli altri lettori i tuoi libri più amati

-crea dei conflitti tra lettori e a volte può anche rovinare delle amicizie

- il gdl può essere una perdita di tempo. Perché stare ore a parlare di libri, invece di leggerli?

-il gdl crea dipendenza.

-il gdl crea dei mostri, ne vedremo alcuni tipi nella parte finale del mio contributo dedicata alla psicoapatologia dei gdl

-il gdl può condizionare il tuo modo di leggere perché leggi in funzione della comunicazione al gruppo

-il gdl è spesso incontrollabile e ingestibile

come annunciato prima ecco una serie di tipi che non mancano mai nel gdl, tanto che si può già creare un'attendibile psicopatologia dei lettori, da proseguire poi magari sul blog e anche con i contributi davvero indovinati di Mali Weil

Quelli che... se lo inizio un libro, lo devo finire a costo della vita

Quelli che... Tolstoj era meglio

Quelle che... la Mazzantini è meglio

Quelli che... non ho capito il finale

Quelli che... che libro è che c'era da leggere?

Quelli che... perché non invitiamo l'autore

Quelli che... è bello ma avrei cambiato la trama

Quelli che... il finale non va bene, doveva invece finire così

Quelli che... per carità i thriller no, io leggo solo Deaver

Quelli che... i romanzi non li leggo più, ora mi dedico solo alla saggistica

Quelli che... ho sottolineato solo qualche breve frase e poi leggo mezzo libro

Quelli che... non mi ricordo mai i nomi dei personaggi

Quelli che... ma non avevamo già letto una storia simile?

Quelli che sono rimasti al libro del mese scorso

A voi proseguire con i tipi da gdl.

Sono ancora tantissimi gli aspetti da considerare perché il gdl è molto complesso, si espande, si ramifica e può avere davvero una grande influenza. Il gruppo di lettura è un risorsa molto importante per una biblioteca perché il suo raggio d'azione non si limita alle persone che si incontrano in biblioteca una volta al mese. L'influenza del gruppo coinvolge molti altri lettori e anche non lettori. I componenti del gruppo poi valorizzano il patrimonio librario della biblioteca, la promuovono, se ne prendono cura, la comunicano correttamente all'esterno. Creano nuovi lettori e anche movimenti di pensiero sui libri e la letteratura. Perché, se, come dice Bennett, la lettura è un muscolo, il gdl è la sua palestra.

Per concludere, le parole di un grande maestro, Ezio Raimondi, che sottolinea il valore affettivo della lettura, cosa che sicuramente i gruppi di lettura permettono di sperimentare: *“Sono le voci dei libri. Alcuni di questi di voci ne hanno due... : la voce propria, grande che fa piacere riascoltare quando ci si sente sciocchi, poiché la distanza è tale da giustificare il nostro essere sciocchi, e la voce che si aggiunge, pubblica e domestica, che racconta la storia di quel libro, la trama delle emozioni che l’ha reso nostro per sempre. La dimensione affettiva ha una parte profonda nella lettura di un testo.... Vale in fondo per la lettura la definizione che Manzoni dava della letteratura come di una riflessione sentita, dove il sostantivo sta dalla parte della razionalità e l’aggettivo da quella delle emozioni”*. Così potremmo anche noi dire che il gruppo di lettura è il luogo di incontro delle riflessioni sentite.